

RACCONTI

serie

RUGBY DI CASALE 2006



MASSIMO POLPO NERIOTTI

RUGBY DI CASALE 2006

1

Le hanno tentate tutte, tutte, tutte, tutte.

Tutte vietate dal Regolamento Mondiale del Rugby.

Hanno provato in tutti i modi per poter ottenere una vittoria sui Verdi e non ci sono riusciti. Il peperone è tornato a bruciare in casa dei Grigi, in quel pomeriggio del 1° aprile.

Un brutta pagina della loro storia.

E come ultimo atto si sono portati a casa il Cucchiaino di Legno, un pezzo di alto artigianato bresciano, unico al mondo. Tremendo, imbarazzante.

Ma cominciamo dall'inizio. Anzi dal giorno prima della partita.

Sembrava che i Grigi non avessero abbastanza uomini, poi se ne aggiunge uno, i Verdi ne perdono due nella stessa giornata per indisposizione e siamo quasi pari.

I Verdi, alla partita, avrebbero un uomo in più. Sulla carta, quanto meno.

Mi telefona GiorgioXT la sera prima dell'incontro. Solite chiacchiere, poi mi butta lì, distrattamente, che ha trovato l'ultimo uomo che mancava.

“Chi è?” domando candidamente, con l'innocenza di un passerino.

Mi risponde che è un suo vecchio amico, il Lele da Padova, che ha ingaggiato all'ultimo.

Sempre con l'innocenza di un passerino, domando se il suo amico sappia giuocare un po' a rugby.

Mi risponde che adesso ha circa 43 anni, è un appassionato di Yamaha XT d'epoca e che a sedici anni è stato una seria promessa del Tennis Nazionale. Di rugby sa solo che si giuoca con la palla ovale. Niente di più.

Avrei dovuto capirlo che c'era qualcosa sotto. D'altronde GiorgioXT all'ultima partita ha fatto fare l'arbitro al giovane ElvisXT (uno dei suoi figli, per chi ancora non avesse capito il legame di parentelaXT che li lega indissolubilmente) che indossava la maglia grigia e per i grigi giuocava col fischietto in bocca. In cambio di un arbitraggio oltraggiosamente di parte e in caso di vittoria dei Grigi, il giovane ElvisXT avrebbe ricevuto in dono un cinquantinoXT da enduro a sua scelta.

Il piccolino stava agli ordini di scuderia, che altro poteva fare?

Bene, ho pensato, questa volta non ci dovrebbero essere intoppi. Sono troppo un povero passerino, illuso.

Il giorno della partita capita un altro fatto. Questo fatto che state per leggere è stato sottoposto al Tribunale Superiore Internazionale per i Diritti del Rugby.

La formazione dei Verdi annovera vecchie conoscenze e un nuovo giuocatore appena ingaggiato con tanto di contratto: Romanetta da Savona.

Egli non ha idea di cosa sia il rugby e questo lo rende un buon elemento, in soprappiù è alto quasi due metri.

Negli spogliatoi mi rendo conto che GiuorgioXT da Padova guarda con sguardo inequivocabile il Romanetta da Savona. Lo vuole lui.

Alla lettura delle formazioni succede una roba incredibile. I Verdi realizzano subito che il Romanetta da Savona indossa la maglia grigia e che al suo posto hanno vestito di verde la Uccia, nota moglie del più noto Uccio da Reggio.

Allora: nulla di personale contro la Uccia da Reggio, brava ragazza devota al marito e tutto il resto ma la sua presenza fisica è pari a meno di un quarto della Spilunga del Savonese!

Quel che è peggio e rende tutto molto grottesco è che il Romanetta da Savona fa lo spavaldo essendosi calato subito nella baldanza dei Grigi!!!! Sapendo di essere verde, ha voltato la gabbana e ha assunto immediatamente lo spirito sbruffaldino dei Grigi.

Da non credere!

Le proteste dei Verdi si alzano vibranti, facciamo presente anche all'arbitro Bernard da Nuova Zelanda che i Grigi l'hanno fatta sporca rubando un giuocatore ufficialmente ingaggiato tra le fila dei Verdi.

All'arbitro non pare possibile che nel rugby con la RU maiuscola possano accadere dei simili trucchi. Gli interessa che incominciamo a giocare. Pensa che ci siamo sbagliati. Non è abituato a 'ste bassezze di stampo calcistico.

In Nuova Zelanda hanno un senso dell'onore rugbistico che è ancora un valore umano.

La partita comincia.

C'è da fare un breve antefatto. Le due squadre si erano accordate per una riduzione delle dimensioni del campo. Il rischio di infarto coronarico era troppo alto. Tutti d'accordo.

La linea di meta è quella dei 22 metri. Sì, va bene.

I Verdi accettano per amore di armonia.

Altro antefatto. Esiste un record mondiale di meta più velocemente segnata dopo il fischio iniziale: 18 secondi. Gli All Blacks contro la Romania in una partita di Coppa del Mondo.

Bene, l'arbitro fischia l'inizio.

Si comincia un arruffamento dove francamente non avevo capito ancora dove stava la palla, me la trovo improvvisamente in mano, scatto come un passerino sulla fascia sinistra e in 13 secondi i Verdi ficcano la prima meta ai Grigi. Giubilo e sorrisi tra i Verdi.

I Grigi mugugnano.

Come è usanza in questi periodi con certe fazioni politiche che cambiano le regole in corso d'opera, i Grigi si riuniscono e decidono che il campo improvvisamente è troppo piccolo e lo vogliono alle dimensioni originali.

Circondano l'arbitro, Bernard da Nuova Zelanda, che parla poco l'Italiano e molto bene l'Inglese, due moine, due spintoni, due "Noio, volevon cambiar le dimension de le camp pur juè mejeur....messiè sè paradossal!..." e via che altre regole fioccano sbarazzine.

Naturalmente impongono che si ricominci da zero, annullando la gloriosa meta che intanto gli ispettori del Guinness dei Primati avevano già omologato come la più veloce mai segnata sul globo terraqueo.

I Verdi si guardano e fanno buon viso a cattiva sorte. Ai Verdi piacerebbe giuocare del sano e onesto rugby. I Grigi tornano in centro al campo con facce soddisfatte.

L'arbitro vorrebbe multarli tutti. Giovanni da Montagnana scalpita, è caldo come una stufa.

GiorgioXT da Padova sghignazza per la riuscita del suo piano criminale.

La Uccia da Reggio chiede perché la palla sia così ovale, glielo spiega Franz da Bolzano.

Pronti via, si ricomincia.

I Verdi ci mettono grinta e infatti i Grigi non riescono a venire fuori dalla loro metà del campo. Tra i Grigi c'è il Lele da Padova, l'amico di GiorgioXT da Padova ingaggiato all'ultimo.

I Verdi tutti, pensano all'unisono: "Però, questo Lele, gioca bene a rugby per essere stato una promessa del Tennis Nazionale quando aveva sedici anni e adesso ne ha quarantatre!"

Ci vuole pressione, tecnica, determinazione e tanto altro ancora. Tutte caratteristiche Verdi. I Grigi annaspano nella loro metà del campo.

In un batter d'occhio si crea una mischia dietro l'altra e si sentono i noti rumori di carni che sbattono. Il Romanetta da Savona svetta con la sua magliettina grigia, tenta delle mosse ma viene sbranato dalla difesa Verde. La partita continua a giuocarsi solo su una metà del campo. Il Nello da Novara più volte getta nel panico la difesa grigia con delle incursioni a testa bassa che lui dovrebbe andare in Nazionale solo per quello.

Il Dino da Trieste, l'ideologo dei Grigi, sbuffa e arranca e si delude per la mancanza di potenza grigia.

Massimo da Oleggio, Grigio dalla nascita, in convalescenza per via di una clavicola scollata, fa un film degno di Real TV, creando immagini direttamente da dentro la mischia.

Me lo ritrovo davanti con la palla in mano, il Romanetta da Savona. Lo acchiappo da dietro, lui molla la palla, lo tengo ancora, mi ci siedo sulla schiena e lui decide di portarmi in giro per il campo. Una figura mitologica: mezza traditore Grigio e mezza pilone sinistro Verde. Orribile da guardare!

Poi il momento fatale. Giovanni da Montagnana decide per uno scatto atletico che gli costerà caro. Oltre allo scatto, siccome si sente giovane e mangia sano per tornare alla natura, decide che deve fare anche un angolo di 90 gradi per attraversare la difesa dei Grigi.

Non l'avesse mai fatto! Il tendine d'Achille sinistro, o destro? boh, non me lo ricordo, già tenuto insieme con lo

sputo, già carico di maltrattamenti e ingiurie sportive di ogni genere, si rompe definitivamente facendo “Scrack!” Lui, il Giovanni da Montagnana, va per terra facendo “Thong”, e attacca a urlare come un cinghiale preso nella tagliola facendo “Porc...Infam...Putt...Best...Madòchemmale...”, geme di dolore, lacrima a spruzzo per il dolore e da lì in avanti comincia il florilegio di diagnosi fatte a spanne dagli astanti sul campo mentre lui si rotola come un lombrico nel fango pensando alla svolta a 90 gradi che poteva anche evitare. E al fatto che a 90 lo metterà anche il suo Amministratore Delegato quando saprà come si è procurato due mesi di fermo. Che sommati a quelli delle due costole della partita del dicembre 2004 fanno $90 \text{ più } 90 = 180$.

Insomma, un angolo piatto di dolore e disoccupazione in vista a breve.

Ecco le diagnosi pronunciate da varie personaggi che tutto sanno fare tranne i medici traumatologi.

Arriva uno che non ricordo chi sia, gli mette due dita in gola e annuncia: “E’ rotto!”

Il povero Giovanni da Montagnana oltre al dolore bestiale alla gamba, viene preso dai conati di vomito e gli torna su pure il pranzo della Prima Comunione.

Un paio di altri, compreso il Mauro da Lugano, dicono le frasi che qualcuno in questi casi sempre deve pronunciare: “Lasciatelo respirare... fate largo... e fatela girare ‘sta canna... chi non sa stia fuori... antani gomanito l’ambulanza?...c’è un medico in sala?...oh, tipo, ciai d’accendere?”

Massimo da Oleggio continua a fare film e mentre gira chilometri di pellicola costosissima annuncia che la sua

macchina diventa anche un'ambulanza o addirittura un carro funebre, all'occorrenza. Lo sfortunato Giovanni da Montagnana si tocca i fortunelli.

Arriva l'ambulanza e Giuovanni da Montagnana se ne va seguito da un corteo di macchine guidate da Marco Fango da Candia Lomellina. Si scoprirà in seguito che i due infermieri, ex portuali di Kiev cacciati per omosessualità molesta e reiterata, hanno approfittato del momentaneo indebolimento del Giuovanni da Montagnana. Durante il viaggio verso l'ospedale, 249 km da percorrere a velocità "codice", gli hanno cacciato in faccia la maschera dell'ossigeno collegata alla bombolona del gas esilarante mentre lo possedevano maschialmente e lui se la rideva con le lacrime.

Il Giuovanni da Montagnana, tanto ha riso che nemmeno se lo ricorda questo fatto.

Gli fanno ancora male i muscoli della faccia dal ridere.

Il clima in campo si mestizza. Per un poco parlottiamo sul da farsi.

Incrocio il Lele da Padova, la promessa del Tennis Nazionale quando aveva sedici anni. Gli dico: "Però, per essere un ex giocatore di Tennis, per essere un incapace a giocare a rugby, sei molto bravo... hai guardato anche tu i DVD del Grande Rugby Mondiale pubblicati dalla Gazzetta dello Sport, vero? Anche a me sono serviti per capire qualcosa."

Lui, il Lele da Padova, mi guarda storto e mi dice: "Belo, son stà in serie A de rugby par vint'ani fin a do ani fa e dopo i

me ga butà fora parché iera tropo vecio. ‘Deso zugo nei Old, diobon!’”

Traduzione dal veneto: Ah bello, sono stato in serie A di rugby per vent’anni fino a due anni fa, poi mi hanno cacciato per sopraggiunti limiti di età...adesso giuoco negli Old, diobuono!”

(Gli “Old” sarebbero gli anziani che ancora pestano forte. N.d.r.).

Non so se mi sono spiegato. GiuorgioXT da Padova ha spacciato un ex giocatore decano della serie A di Rugby per uno sfigato di tennista, stroncato sul nascere quando aveva sedici anni. Le hanno provate tutte, tutte, tutte, tutte!

Nemmeno lo dico all’arbitro, Bernard da Nuova Zelanda. Che idea si farebbe?

Il risultato è a favore dei Verdi. C’è da decidere cosa fare. Una fazione, i Verdi, chiede di giocare ancora un po’, gli altri, i Grigi, chiedono di affettare della Soppresata padovana e bere del gran vino. Vince la linea sportiva e si torna in campo.

I Grigi propongono di giocare al “tocco”, che, per chi non fosse ferrato in materia, significa giocare senza placcare ma solo poggiando due mani sull’avversario. E’ una tecnica molto in uso nei collegi delle Orsoline.

Il GiuogioXT da Padova, si offre di giocare con i Verdi perché a loro manca un uomo.

Cosa fa? Va verso lo spogliatoio, si toglie la maglia grigia, ne indossa una verde e si presenta da noi Verdi. Le hanno tentate tutte, tutte, tutte, tutte.

Da quando i Verdi hanno avuto tra le loro fila un grigio vestito di verde sono capitate cose mai viste prima in un campo. GiuorgioXT da Padova ne ha fatte di tutti i colori, i passaggi sbagliati verso i Grigi erano le azioni più corrette che si inventava. L'arbitro non credeva ai propri occhi, l'arbitro era stupefatto.

Non c'è stato nulla da fare. Per tutto il resto della partita i Verdi, anche giuocando alla maniera introdotta dai Grigi, hanno stravinto, umiliandoli in maniera vergognosa.

Alla fine dell'incontro sportivo(!), vinto ufficialmente dai Verdi per un bel po' di mete di vantaggio contate e ricontate in Cassazione, s'è degnamente festeggiato con salumi e vini di gran marca. La consegna del cucchiaino di legno è avvenuta ufficialmente dopo cena.

L'ha ritirato personalmente il Lele da Padova, la nota giovane promessa del Tennis Nazionale quando aveva sedici anni, e altri venti trascorsi in Serie A di rugby...

P.S. Il Giovanni da Montagnana, ha passato la notte in ospedale a ridere come un pazzo.

Gli infermieri, ex portuali di Kiev, in ambulanza avevano esagerato. Col gas e col resto.

IN COPERTINA

LET'S RUGBY
Photo by
David Franco
Fashion Shooting for 192 Magazine